

Il caso

PERSAPERNE DI PIÙ
www.istruzione.it
www.repubblica.it

I social in classe

15% si connette ai social a scuola indipendentemente dalla presenza del professore in classe

15% è più prudente nella connessione ai social in aula

25% aspetta l'ora della ricreazione

Oltre **50%** degli studenti trascorre più di un'ora al giorno sul social network

55% degli alunni usa i social network durante l'orario scolastico alle medie e superiori

60% usa il cellulare per accedere ai social network durante le ore di lezione

85% degli studenti appartiene a un gruppo di classe su WhatsApp

90% gli studenti che hanno un abbonamento a internet sul cellulare



Scherzi e interrogazioni in diretta su Periscope e i professori insorgono

La app per mandare online filmati in tempo reale sbarca in classe. I presidi: "È illegale". Ma c'è anche chi invita a non demonizzarla

GERARDO ADINOLFI
LAURA MONTANARI

LA SCUOLA va in diretta su Periscope e non lo sa. Ogni mattina collegamenti video clandestini fatti dagli studenti all'insaputa dei prof mandano in live streaming tramite Twitter sugli schermi degli iPhone quello che accade nelle aule. Dalla lezione di latino con l'ignara insegnante che alla lavagna spiega di consoli e senato, alla prof che legge Pascoli e cerca di far tacere la classe, senza immaginare che un mondo fuori la sta seguendo con cuoricini di «like» e commenti magari irripetibili. Indiretta anche l'allieva che contesta il voto di italiano o gli sbadiglia fra i banchi nell'ora di fisica: «Quanto manca all'intervallo?». Il campionario è vasto: i «cicchini» (le sigarette) fumati nei cortili, la zoomata sulla scollatura della compagna di classe. Ogni mattina c'è un pezzo di scuola italiana che va su Periscope, l'applicazione che consente la diretta video dal cellulare. Facile, come sfiorare il tasto su uno schermo, e in gran voga. Tutti possono commentare e mandare colori corrotti, le dirette sono migliaia e di tutti i generi: dal traffico al frigo vuoto, dai concerti alle aule.

Dall'alberghiero del Friuli alloscientifico in Calabria cambia soltanto l'accento degli studenti. A Pordenone due ragazze di una quarta superiore, è storia di ieri, trasmettono mentre la prof spiega. «Che succede se vi sgama?» chiede un ragazzo online da un'altra città. «Niente, perché?» è la risposta sussurrata al telefonino. Quasi in contemporanea, a Lamezia Terme, tre sedicenni cercano compagnia virtuale durante un'assemblea di classe. «Parlate ragazzi altrimenti mi annoio», dice una ai 31 «visitatori» che seguono il live. Poi inquadra uno studente, da solo in un banco: «L'avete ghetizzato?», chiede un user. In aula ridono: «Sì, in effetti è un po' strano...». Su Periscope l'attenzione si brucia in fretta e da 31 i visitatori precipitano in pochi secondi a 9: «Noo non ci abban-

donate», urla la studentessa che ha dato il via alla diretta. Una compagna chiede: «Ma con chi parli?». Risposta: «Con tutto il mondo!».

Provincia milanese, online l'insegnante che disegna il piano inclinato: «Prof, chiedono se sei sposata...». E lei che non capisce: «Chiedono chi? Diego, smettila». Mentre gli studenti scavalcano le mura delle aule e rendono social le mattinate, la maggior parte di insegnanti e dirigenti scolastici si chiede cosa sia Periscope. «Non ne sappiamo nulla» dice Irene Baldriga, preside del Liceo Virgilio di Roma. Stessa risposta dallo scientifico Ferraris di Torino. E il presidente dell'Associazione nazionale presidi, Giorgio Rembado: «Non so cosa sia, però fare

riprese in aula è illegale oltre che scorretto». Fra le cattedre, chi conosce la app lanciata da Twitter lo scorso 26 marzo (un milione di utenti nelle prime due settimane), pensa a come utilizzarla a scopi didattici: negli Stati Uniti c'è chi propone di usarla per conferenze e lezioni. Paola Stufferi, preside dell'alberghiero di Pordenone, dove gli studenti hanno fatto partire uno streaming, ammette di non conoscere Periscope: «Gli studenti sono nativi digitali noi facciamo fatica a tenere il passo...». Fine mattina, ultima diretta, da un liceo romano. La camera è su due ragazze: «Belle, le veline», commentano da fuori. Loro ridono: «Ci divertiamo così. E voi che fate?».



AGLI ESAMI
Telefoni cellulari consegnati ai professori durante la prova di italiano all'esame di maturità di un liceo a Firenze, per evitare che venissero usati per copiare

AVVISO DI GARA N. DIST/MST/L/0156/15

Ai sensi del D. Lgs. 163/2006 - parte III, è indetta da ACEA S.p.A., in nome e per conto di ACEA DISTRIBUZIONE S.p.A., una procedura aperta per l'affidamento dell'accordo quadro avente ad oggetto i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, ampliamento e servizi accessori, compresi interventi a seguito di guasto, delle reti ed impianti di distribuzione elettrica in media e bassa tensione e degli impianti di illuminazione pubblica.

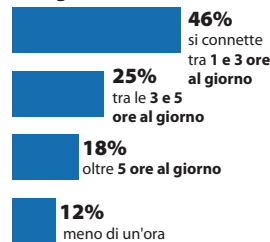
Suddivisione in lotti:
- LOTTO 1 - Area Nord - CIG 6209400EF7;
- LOTTO 2 - Area Sud - CIG 6209408594.

Lavorazioni di cui si compone l'intervento per ciascun lotto:
- OG10 (categoria prevalente) classifica VIII, per importo di Euro 95.868.250,00 di cui Euro 2.756.041,00 per oneri di sicurezza - 79,89% a qualificazione obbligatoria - subappaltabile massimo fino al 30%;
- OG3 (categoria scorporabile) classifica VII, per importo di Euro 104.869.250,00 di cui Euro 708.434,00 per oneri di sicurezza - 12,39% a qualificazione obbligatoria - subappaltabile al 100%;
- OS35 (categoria scorporabile) classifica IV-bis incrementata ai sensi dell'art. 61 comma 2 del D.P.R. 207/2010, per importo di Euro 4.200.000,00 di cui Euro 123.542,00 per oneri di sicurezza - 3,50% a qualificazione obbligatoria - subappaltabile al 100%;
- Servizi accessori fino ad un importo di Euro 5.062.500,00 di cui Euro 104.968,00 per oneri di sicurezza - 4,22% - subappaltabili al 100%.

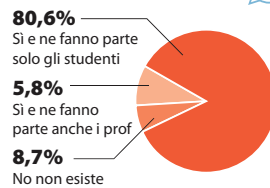
Il bando di gara è pubblicato sul Supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. S72 del 14 aprile 2015 e sulla 5ª Serie speciale della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 48 del 24 aprile 2015. Copia del bando e dell'ulteriore documentazione di gara è disponibile sul sito www.acea.it - sezione Fornitori - area Appalti on-line - new piattaforma - link DIST/MST/L/0156/15.

Acea SpA - P.le Ostiense n. 2 - 00154 Roma

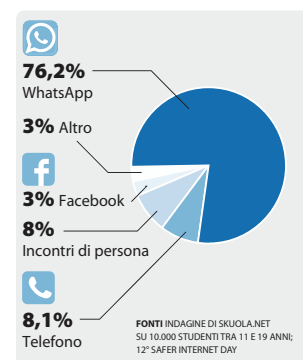
Quante ore naviga in rete



Esiste un gruppo WhatsApp di cui fanno parte tutti i tuoi compagni di classe?



Se vuoi parlare con i tuoi compagni che metodo usi?



L'INTERVISTA

“La tecnologia può essere una risorsa: usiamola bene”

«È vero che è vietatissimo utilizzare lo smartphone in classe, ma io in Periscope vedo un forte potenziale didattico». Aluisi Tolosini è il dirigente scolastico del liceo scientifico musicale Attilio Bertolucci di Parma. Una scuola all'avanguardia nell'uso delle tecnologie: pubblica ebook e organizza corsi sulla “sfida del web” per studenti e genitori.

Ogni mattina su Periscope ci sono dirette clandestine dalle aule durante le lezioni. Ma l'uso dello smartphone non dovrebbe essere vietato in classe?

«Certo. Ma gli istituti devono ripensare i regolamenti. I miei studenti prendono appunti con il cellulare o i tablet. La scuola non deve stare sulla difensiva e avere paura delle tecnologie che modificano tempi, spazieiddati».

“Per esempio si può pensare a lezioni in diretta per chi è malato”

«Lei vede in Periscope un nuovo strumento per educare? «Sì potrebbe tenere una lezione in diretta per un compagno assente per malattia, oppure scambi linguistici con altri Paesi. O trasmettere un convegno. Le potenzialità sono enormi».

Però al momento le dirette fanno soltanto i ragazzi per divertimento, o noia...

«A Parma noi dirigenti scolastici abbiamo scritto una lettera ai genitori sull'uso che i loro figli fanno di Whatsapp. Per Periscope è lo stesso. È come un coltello per il cuoco, bisogna imparare a usarlo: richiede un patto non scritto tra docenti e studenti da rinnovare tutti i giorni».

(g.a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA